Preistoria e Protostoria del Caput Adriae
XLIX Riunione Scientifica dell'IIPP

Bronzi protostorici di Pramarine di Sesto al Reghena (PN)

Giovanni Tasca (Museo Civico «Federico De Rocco» di San Vito al Tagliamento - piero.tasca@tin.it)

Il sito di Pramarine di Sesto al Reghena venne individuato nel 1976 in seguito a raccolte di superficie di abbondanti materiali ceramici portati in luce dalle prime arature profonde di terreni fin allora tenuti a prato o ad aratura poco profonda. Il sito è localizzato 800 m circa a Sud dell'abbazia di Sesto al Reghena, in area di risorgiva in prossimità di un paleoalveo del fiume Reghena, la cui sorgente va collocata qualche chilometro a Nord, tra San Vito al Tagliamento e Casarsa della Delizia, sempre in zona di risorgive, lungo il margine sudoccidentale del conoide olocenico del Tagliamento.

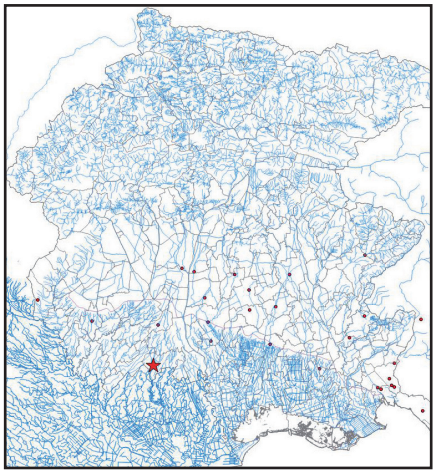

Fig. 1: Localizzazione del sito di Pramarine di Sesto al Reghena nella pianura friulana.

Il sito si trova all'estremità meridionale di un allineamento di aree di frequentazione del BR1-2 non avanzato distribuite in senso Nord-Sud lungo un paleoalveo, tra le località Sile di San Giovanni di Casarsa e, per l'appunto, Sesto al Reghena. Tra i siti di tale allineamento, quelli di Sedulis e, 2 km a nord di Pramarine, di Campatti hanno restituito anche due asce del tardo BM.
Tra il 1986 e il 1991 il prof. Gnesotto dell'università di Trieste effettuò alcune campagne di scavo nel sito di Pramarine, in una piccola porzione di terreno rimasta fin allora intatta al margine meridionale degli spargimenti di superficie. I saggi di scavo misero in luce le tracce di una struttura a bonifica lignea e straminea, ancorata a paletti verticali infissi ed impostata ai margini di una morfologia ad isolotto. Nel saggio adiacente si mise in luce sulla lunghezza di alcuni metri un tavolato, forse pertinente ad una sorta di trackway. L'abbondante documentazione ceramica recuperata sia nei livelli direttamente connessi con le strutture di bonifica sia nel sedimento antropizzato che le obliterava è inquadrabile tra un avanzato BM3 e il BR1, momento questo a cui vanno riferite le numerose apofisi, prevalentemente lobate, di tazze carenate (Botti 2006; Botti, Tasca 2006). Del tutto coerente con tale cronologia è l'ampio campione ceramico costituito dai recuperi in superficie succedutisi dal 1976 al 2010. Il deposito antropico risulta attualmente intercettato dalle arature profonde a 70-90 cm dal piano di campagna.

Quasi al centro dell'area di spargimento in superficie, a partire da poco prima del 1987 vennero recuperati numerosi reperti in bronzo (Gnesotto 1987; 1994; Borgna 2000-2001, nota 70). La maggior parte del materiale venne rinvenuta a più riprese in un'area di alcune decine di metri quadri a cavallo di una scolina, mentre molto più radi e dispersi sono stati i recuperi di frammenti di bronzo nel resto del campo, pur interessato dagli affioramenti ceramici pertinenti all'abitato. Sporadici rinvenimenti di manufatti in bronzo sono stati effettuati nei decenni successivi, fino al 2003.
Considerando nel loro complesso tutti i bronzi recuperati, si ricava l'impressione di una specifica variabilità funzionale, che comprende le seguenti categorie:
- armi, con due pugnali e diverse punte di lancia tra esemplari frammentari ed interi;
- utensili, con numerosi frammenti di falcetti, sia della lama che dell'immanicatura, ed alcuni frammenti di scalpelli; a questa categoria vanno probabilmente riferiti degli anelli;
- pani di bronzo: sono presenti numerosi frammenti di panelle a base piano-concava e sezione conica e troncoconica, accanto ai quali compaiono frammenti di lingottini di forma irregolarmente rettangolare;
- di destinazione incerta -scorte di materia prima, parti di contenitori o parti di armamento difensivo (corazze)-, sono alcuni frammenti di lamina, con traccia di arrotolamento; ad essi può essere accostato un avvolgimento di forma tubolare curvilinea di lamina con tracce di zigrinatura.

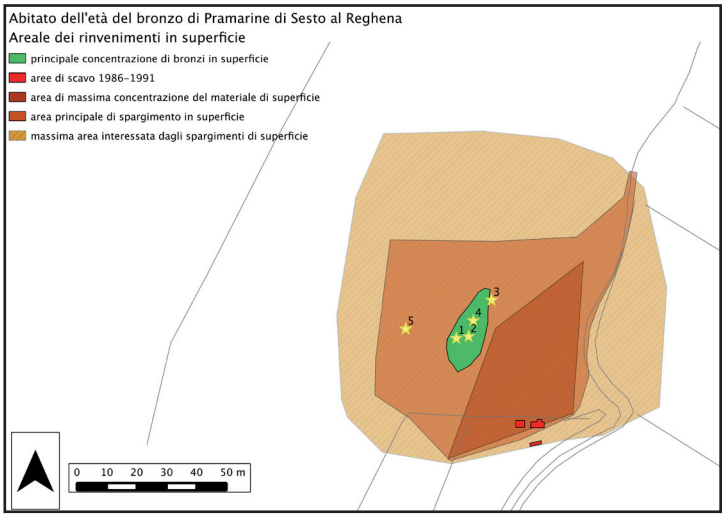

Fig. 2: Pramarine di Sesto al Reghena: localizzazione dell'area di principale affioramento di bronzi (verde) rispetto agli spargimenti ceramici di superficie. In rosso i saggi di scavo. In giallo: approssimativo posizionamento di singoli manufatti in bronzo: il n. 5 corrisponde alla forma di fusione (raccolta informazioni L. Rossi, elab. grafica G. Tasca).

Tra gli elementi suscettibili di un più preciso inquadramento tipologico, si ricordano in primo luogo i due pugnali ascrivibili al tipo Manaccora (nn. 1-2), al quale in regione è ascritto anche l'esemplare da Bueris (Bianco Peroni 1994, p. 147, tav. 80/1466), e specificamente confrontabili con gli esemplari da S. Antonino di Treviso (Bianco Peroni 1994, taf. 80/1484, 1485); per la forma della lama dei due pugnali di Pramarine si può proporre un inquadramento tra la fine del BM e il BR, come sembrerebbe suggerire anche la possibilità di accostamento ad esemplari centroeuropei, ad esempio della fase Kurd dei ripostigli ungheresi.
Al BR sono riferibili, secondo la cronotipologia elaborata da A. Bruno (Bruno 2007), la lancia n. 4 e la piccola lancia n. 3, verosimilmente ascrivibile al vasto ambito delle lance a lama fiammata e sagomata con cannone lungo largamente diffuso nell'Europa settentrionale e centro-orientale e nella penisola balcanica tra la fine del BM e l'inizio del BF, ed attestato in Friuli nel ripostiglio B di Castions e a Castel Porpetto, in entrambi i casi con 2 esemplari.
Tra BR e inizio BF si inquadrano anche i falcetti con immanicatura costolata raccordata ad angolo alla lama. La numerosità dei frammenti di falcetti e di parti di panelle piano convesse e a sezione trapezoidale sono tipici elementi dei ripostigli di fonditore; nel ripostiglio di Čermošiče della seconda fase dei ripostigli sloveni (BzD-HaA1) trova confronto il tubicino in avvolgimento di lamina.

Rispetto alla composizione standardizzata dei ripostigli del BR-BF iniziale, nel materiale di Pramarine mancano completamente le asce.
Stante la provenienza del materiale solo in parte da una zona ristretta e la singolare composizione funzionale, rimane problematica l'interpretazione funzionale del complesso di bronzi di Pramarine; più coerente appare l'inquadramento cronologico, che sembrerebbe parzialmente coincidere con la cronologia della ceramica rinvenuta, ed in parte poterne essere leggermente posteriore.
Di grande interesse è la presenza di una forma di fusione, probabilmente per punta di lancia, che conferma ulteriormente lo svolgimento di attività metallurgiche in questo sito che si conferma uno dei siti principali del sistema insediativo del basso pordenonese orientale.

Bibliografia

BIANCO PERONI V. 1994, *I pugnali nell' Italia continentale*, PBF VI, 10, München.
BORGNA E. 2000/2001, *I ripostigli del Friuli: proposta di seriazione cronologica e di interpretazione funzionale*, Rivista di Scienze Preistoriche LI, pp. 289-335.
BOTTI J. 2006, *Pramarine di Sesto al Réghena. Commistioni culturali di un sito del Bronzo recente tra radicamento territoriale e contatti padano-adriatici*, Aquileia Nostra LXXVII, cc. 45-98.
BOTTI J., TASCA G. 2006, *Diffusione e incontro di indicatori culturali subappenninici e carsici in Friuli nella ceramica del Bronzo recente*, in *Studi di Protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze, pp. 317-326.
BRUNO A. 2007, *Punte di lancia nell'età del bronzo nella terraferma italiana. Per una loro classificazione tipologica*, Fonti archeologiche per la protostoria italiana – 2, Lucca.
GNESOTTO F. 1987, *Sesto al Reghena. Scavi 1986. Scavi 1987*, Aquileia Nostra LVIII, cc. 402-406.
GNESOTTO F. 1994, *Elementi di tipologia subappenninica in recenti rinvenimenti friulani (considerazioni in margine allo scavo di Premarine di Sesto al Reghena)*, in *Atti della XXIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria* (Trieste - Pordenone 28-30 settembre 1990), Firenze, pp. 305-315.
GNESOTTO F., BALISTA C. 1992, *Un insediamento d'ambiente umido nel Friuli dell'età del bronzo: Pramarine di Sesto al Reghena (Pordenone)*, in *Tipologia di insediamento e distribuzione antropica nell'area veneto-istriana dalla Protostoria all'Alto Medioevo*, Atti del Seminario di Studio (Asolo, 3-5 novembre 1989), Mariano del Friuli (GO), pp. 33-44.

Ringraziamenti

Ringrazio il dott. Matteo Frassine, ispettore archeologo presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, per aver concesso lo studio del materiale;
la dott.ssa Anna Nicoletta Rigoni, conservatore del Museo Archeologico del Friuli Occidentale di Torre di Pordenone, per aver agevolato e sostenuto il lavoro.

Fig. 3: Pramarine di Sesto al Reghena, raccolte di superficie e recuperi ante 1987-2003: manufatti in bronzo (attuale collocazione: Museo Archeologico del Friuli Occidentale, Torre di Pordenone; scala 1:4; dis. G. Tasca).

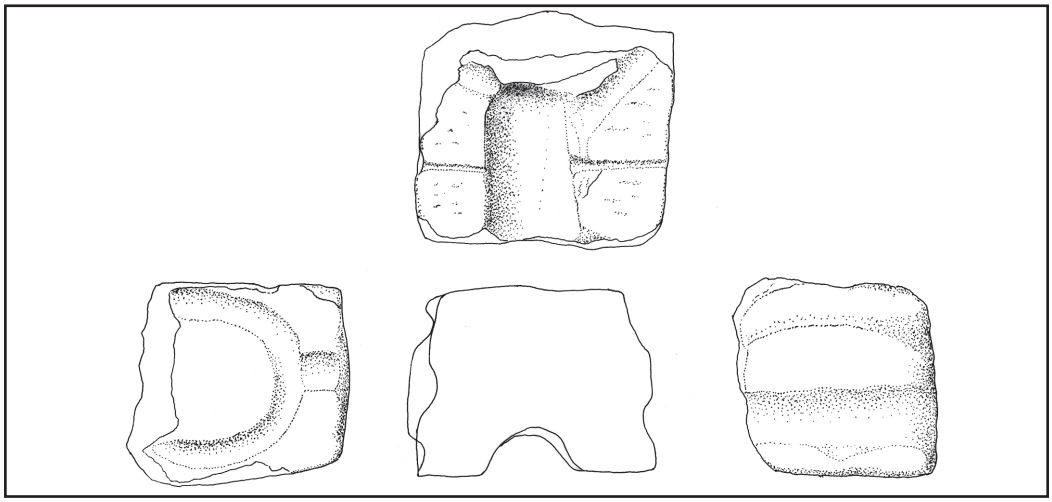

Fig. 4: Pramarine di Sesto al Reghena, raccolte di superficie ante 1987: forma di fusione in arenaria (scala 1:4; dis. G. Tasca).